L'inchiesta londinese conferma: «Era facile entrare indisturbati nel residence abitato da Calvi»

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Silvano Vittor può venire a testimoniare davanti al Coroner di Milton Court. La «guardia del corpo» di Calvi, assoldato da Carboni, è attualmente detenuto al carcere di San Vittore La sua scarcerazione è attesa per mercoledì prossimo Vittor è dunque libero, se così sceglie, di venire a spiegare i motivi e le circostanze del suo viaggio a Londra tra il 15 e il 17 giugno dell'82 in compagnia del banchiere scomparso I suoi legati italiani (in comunicazione con l'avvocato Du Cann che rappresenta Carboni) avrebbero segnalato la disponibilità del loro cliente Se così fosse, assisteremo all'ingresso in scena di quello che Du Cann ha chiamato il teste più importante dell'attuale inchiesta Calvi L'avvocato Carman (il legale della famiglia Calvi) ha però prontamente ribattuto: «No, il testimone chiave è e rimane Carboni» Si è parlato molto dell'affarista sardo e del modo in cui venne organizzata la trasferta di Calvi a Londra, alla quinta giornata di dibattimento. Carman vorrebbe conoscere tutti i particolari del conto corrente che Carboni teneva in Svizzera per un totale di 19 o 20 milioni di dollari È da questo «fondo» che sono state attinte varie somme, come il mezzo milione di dollari pagato a Diotallevi e i centomila dollari dati ad una parente del Morris. Ma il desiderio di Carman di sapere di più sui nominativi e le eventuali cifre corrisposte, si scontra col rifiuto del magistrato inquirente svizzero di divulgare tali particolari Da Lugano il magistrato Bernasconi (e la sua collega Clara Timball alla quale è stata passata la pratica Carboni) hanno fatto sapere di poter aderire alla richiesta solo se il Coroner di Londra si impegna ad usare i dati esclusivamente ai fini dell'accertamento delle cause della morte di Calvi Ma in un dibattito processuale aperto, alla presenza dei rappresentanti della stampa, il Coroner non può dare tale garanzia, e quindi probabilmente tutto finirà nel nulla Frattanto è andata avanti l'escussione dei vari testimoni L'analisi dell avvocato Carman ieri si è concentrata sul Chelsea Cloisters, un enorme alveare di 748 appartamenti su 9 piani con quattro ingressi, uno su ciascun lato, e tre portieri nell'atrio principale. Gli altri ingressi sono incustoditi e vengono chiusi ma solo dall'esterno, dopo le 11 di sera Non si può più entrare, ma è facile uscire premendo l apposita barra orizzontale Se qualcuno vuol passare inosservato, può usare una delle uscite laterali e i portieri non si accorgono di nulla. Secondo la ricostruzione di Carman, questo è quel che avvenne — la sera del 17 giugno 1982 — quando due o tre uomini vennero a prendere in consegna Calvi per accompagnarlo nell'ultimo viaggio

Antonio Bronda

Sally Ride la prima astronauta americana

Shuttle: oggi alle 13 il via

CAPE CANAVERAL — Gli ultimi controlli sono stati tutti «O K » ed oggi alle 13 33 (ora italiana) il traghetto spaziale «Challenger», che porterà nello spazio due satelliti per comunicazioni, varie apparecchiature per esperimenti scientifici, una colonia di formiche e la prima donna astronauta americana, la trentaduenne Sally Ride, «decollerà» regolarmente da Cape Canaveral Sarà questa la seconda missione per lo Challenger e la settima complessiva per lo Space Shuttle Le cinque precedenti infatti sono state effettuate dal Columbia Il comandante della missione sarà il capitano Robert Crippen di 45 anni lo stesso che pilotò nell'aprile dell 81 il primo traghetto spaziale La missione dello Challenger durerà sei giorni e si concluderà con un atterraggio per la prima volta nella stessa base di Cape Canaveral Le altre volte lo Shuttle era atterrato sempre ad Edwards.

L'uccisione della ricercatrice bolognese: mistero ancora fitto anche sul movente dell'assassinio

BOLOGNA — Resta ancora avvolto nel mistero l'atroce uccisione della trentacinquenne Francesca Alinovi, ricercatrice del DAMS (Dipartimento arte, musica e spettacolo) di Bologna. La donna è stata trovata morta mercoledì sera in seguito ad una telefonata ai vigili del fuoco di amici allarmati perché da alcuni giorni non avevano più sue notizie I vigili, giunti sul posto in via del Riccio 7, una stradina nel centro della città, sono entrati da una finestra aperta dell'abitazione Qui la macabra scoperta la donna è stata trovata stesa sul pavimento in un bagno di sangue L assassino l'aveva colpita con una quarantina di coltellate Gli inquirenti hanno successivamente appurato che la morte è avvenuta per dissanguamento oppure per soffocamento È stato anche accertato che Francesca Alinovi è morta lentamente in quanto i colpi di coltello non avevano leso organi vitali Il decesso comunque sarebbe avvenuto nella serata di domenica Le indagini per scoprire l'assassino brancolano nel buio è stato interrogato un giovane ventitreenne di Pescara, Francesco Ciancabilla, uno degli amici della vittima, che domenica sarebbe rimasto in sua compagnia fin verso le 19,30 Il giovane è poi stato rilasciato Francesca Alinovi, lo abbiamo detto, era una ricercatrice del DAMS In questo stesso istituto studiava Angelo Fabbri anch'egli ucciso a colpi di coltello, non si sa ancora da chi, lo scorso capodanno Le analogie si fermano qui, perché i due non si conoscevano, frequentavano ambienti diversi studiavano e lavoravano in sedi tra loro distanti Ma tanto è bastato, ad alcuni, per imbastire improbabili storie, del resto seccamente smentite dagli inquirenti, su presunti «killer di intellettuali» che, brandendo coltelli si aggirerebbero per le strade di Bologna E non basta. Francesca Alinovi viveva da sola, non era sposata né fidanzata e nella sua casa riceveva spesso solo visite di amici ed amiche. In fondo, si vocifera, neanche tanto sottovoce «quella fine tragica se l'è andata a cercare» Che Francesca fosse una critica d'arte apprezzata non solo in Italia «un punto di riferimento preciso nella conoscenza e nello studio delle nuove espressioni artistiche in Italia e in USA» — come ha affermato il direttore della Galleria d'Arte moderna, Franco Solmi — non interessa più di tanto Viveva sola, in una casa grande e accogliente Forse aveva anche avute diverse esperienze sentimentali Una donna così, che diamine', non poteva che finire morta ammazzata

È stato arrestato a Chioggia ieri pomeriggio dopo due mesi di appostamento

Preso Oberhofer, il cardine del traffico di armi e droga

Era latitante da parecchio tempo - Condannato recentemente dal Tribunale di Trento a 18 anni di reclusione - Il principale imputato dell'inchiesta aperta dal giudice Palermo - Scarcerato l'avvocato Giudiceandrea

MILANO — Herbert Oberhofer, il principale imputato dell'inchiesta aperta da tre anni sul colossale traffico di armi e droga, è stato arrestato ieri pomeriggio a Chioggia dopo due mesi di appostamento Oberhofer, che recentemente era stato condannato dal Tribunale di Trento a diciotto anni di carcere, era latitante da parecchio tempo Si era eclissato prima ancora che il giudice Carlo Palermo mettesse le mani sui principali responsabili del commercio clandestino di armi, il cui arresto ha permesso di mettere in evidenza inestricabili intrighi tra mercanti di morte e uomini dei servizi segreti di mezzo mondo Sul suo arresto non si hanno altri particolari

La clamorosa notizia è arrivata al termine di una giornata particolarmente movimentata, soprattutto nella sede da cui è partita l'inchiesta Ieri mattina, infatti, dopo l'arresto di due avvocati disposto dal dottor Palermo i legali del foro di Trento hanno sospeso ogni attività, assemblee si sono tenute a Trento, Bolzano, e Rovereto E mentre i colleghi di Bonifacio Giudiceandrea, il giovane avvocato finito in carcere, esprimevano la propria solidarietà riunendosi davanti al carcere trentino, a Roma l' assemblea degli avvocati penalisti (cui appartiene Roberto Ruggiero, l' altro avvocato finito a Regina Coeli) ha deciso l'immediata astensione da ogni attività difensiva, chiedendo la convocazione dell'assemblea generale degli avvocati di Roma da parte del consiglio generale della categoria della capitale La riunione si terrà lunedì nell'aula Occorsio e in quella sede saranno decise le iniziative «più appropriate» Intanto, da Roma è partito un esposto al procuratore generale di Milano (gli arresti sono stati firmati dal giudice Palermo nel capoluogo lombardo) al Consiglio superiore della Magistratura, al procuratore generale di Trento, al Consiglio nazionale forense e alla Commissione europea dei diritti dell'uomo Nel documento, firmato dai colleghi di Giudiceandrea e di Ruggiero, si denunciano gli «eventuali illeciti penali configurabili nell'operato posto in essere» nei confronti dei due avvocati Ma non è finita qui Ancora nel tardo pomeriggio, infatti, molti legali di Trento, dai gradini di Palazzo di Giustizia, minacciavano «Se Giudiceandrea non verrà liberato, staremo qui tutta la notte Faremo turni di vigilanza» L'impegno, tuttavia, non è stato portato a compimento alle 19 05 di ieri le porte del carcere si sono aperte e Bonifacio Giudiceandrea ne è uscito Il sostituto procuratore Renato Preziosi gli aveva concesso la libertà provvisoria

Nel frattempo, dalla capitale, giungevano altre notizie l'arresto dell'avvocato Ruggiero, del penalista romano Arnaldo Capogrossi e del ragioniere Michele Jasparro (un milanese ammanettato l'altro ieri nel capoluogo lombardo sempre su iniziativa del giudice Palermo), è collegato con il traffico di armi Il magistrato di Trento è convinto che questi tre facciano parte della colossale organizzazione clandestina sulla quale sta indagando da tempo In particolare, gli risulterebbero collegamenti tra Capogrossi Ruggiero e Vincenzo Giovannelli arrestato a Pasqua insieme con il piduista Massimo Pugliese, l'esperto missilistico Glauco Partel, Carlo Bertoncini e Ivan Galileos

Torniamo a Trento La giornata di ieri, particolarmente «calda», ha permesso di appurare qualche particolare in più su questi ultimi provvedimenti Le notizie sono venute, in gran parte, dagli avvocati riuniti in assemblea Inutile, per i cronisti, chieder qualcosa al dottor Carlo Palermo, appena rientrato dalla clamorosa trasferta di Milano il giudice una volta giunto a Trento, ha dato disposizioni severissime agli uomini di scorta Nessuno avrebbe dovuto disturbarlo, tanto meno i giornalisti Dalle voci raccolte fra gli avvocati a proposito della disavventura di Bonifacio Giudiceandrea (contro il quale si ipotizzavano tre reati diffusione di notizie coperte da segreto corruzione e favoreggiamento) si è potuta ricostruire una storia che tuttavia conserva contorni poco chiari Il telefono di uno dei due legali di Giovannelli Giudiceandrea e Ruggiero, era da tempo sotto controllo Secondo gli avvocati fra le prove contro Giudiceandrea ci sarebbe la registrazione di una telefonata, il cui contenuto tuttavia sarebbe stato trascritto in modo sbagliato Per questo i legali dell'avvocato trentino ieri hanno chiesto la sua scarcerazione «perché il fatto non sussiste» Questa la ricostruzione di parte sulla quale è ben difficile al momento fare chiarezza. Gli elementi a disposizione non bastano probabilmente nei prossimi giorni si potrà sapere qualcosa di più preciso

Fabio Zanchi

Accuse di Memeo a Cerruti

L'intento del terrorista è di attaccare tutti quelli che hanno collaborato con la giustizia Una vicenda aggrovigliata

«Conosceva bene Barbone e Ferrandi» Ma i due smentiscono

Il battibecco tra Giuseppe Memeo (qui sopra) e Ferrandi e Barbone (in alto da sinistra)

MILANO — A scatenarsi nell'udienza di ieri del processo Tobagi è stato Giuseppe Memeo, già condannato a 26 anni di carcere per l'omicidio di Torregiani Le sue bordate sono durissime, com è nello stile del personaggio «Ho ascoltato ieri la testimonianza di Giovanni Cerruti e avrei potuto intervenire per contraddirlo Non l ho fatto perché mi sono chiesto come mai a distanza di venti giorni dalle mie accuse non sia stata ancora aperta una procedura penale nei suoi confronti La risposta che mi sono data è che si tratta di una persona coperta»

Memeo ormai ha preso il via e non lo ferma nessuno «Ieri Cerruti ha detto di non aver mai conosciuto Barbone Ebbene, io sono in grado di affermare che Cerruti, tramite Ferrandi, conosceva Barbone e che con lui si è incontrato varie volte Non ho le prove ma so benissimo quali erano i rapporti fra Ferrandi e Cerruti In realtà non sono io che posso parlare del ruolo di Cerruti, bensì Barbone e Ferrandi» Ferrandi e Barbone, chiamati in causa, protestano violentemente «Questa storia è grottesca — dice Ferrandi — e tu lo sai perfettamente I miei rapporti con Barbone si sono rotti con la spaccatura del collettivo Romana nell estate del '77» «La prima volta che ho visto il giornalista Cerruti — dice Barbone — è stata ieri in questa aula Che ragione avrei d altronde di negare di avere avuto rapporti con lui?» Pronta la replica di Memeo «La ragione c è, eccome Tu vuoi coprire Caterina e non soltanto lei Caterina è la prima rata che ti hanno pagato Come mai Caterina non si presenta in questo processo?»

Fermiamoci un attimo per spiegare Caterina Rosenzsweig è la ragazza di Barbone ed è una imputata a piede libero in questo processo Intervenire o no alle udienze è una sua scelta, sulla quale nessuno può dir nulla Mario Ferrandi, detto «Coniglio», è un altro imputato che fece da tramite fra Memeo e Cerruti per una intervista, non pubblicata sulla vicenda Torregiani Su questa storia, Cerruti, che all'epoca dei fatti era redattore di «Repubblica» mentre ora lavora alla «Stampa», ha ammesso di avere scritto, sotto dettatura di Memeo, un volantino, il cui contenuto venne pubblicato da «Repubblica» Cerruti dice di averlo fatto perché si sentiva minacciato Memeo infine, ha il chiaro obiettivo di demolire la credibilità di Barbone e per farlo si serve dell'obiettivo Cerruti Di qui l accusa, che però lui stesso dice di non poter dimostrare che Cerruti avrebbe conosciuto Barbone

La storia è parecchio aggrovigliata ma gli intenti di Memeo, sorretto dal gruppo dei cosiddetti «irriducibili», sono chiari attaccare, servendosi di tutti i mezzi, coloro che hanno fatto la scelta di collaborare con la giustizia. Tanto peggio se a rimetterci in questo caso, è il giornalista Cerruti Memeo, per questo si lancia in altre «rivelazioni» «Non ti ricordi — dice a Ferrandi — che proprio noi discutemmo che tipo di rapporti dovevamo avere con Cerruti e che fosti tu incaricato di mantenerli?» «Cerruti — risponde Ferrandi — l'ho conosciuto quando avevo 15 anni al ginnasio Sono stato suo amico, questo sì Ma punto e basta» «No — replica Memeo — non basta Anche sulla questione giornalisti fosti tu ad iniziare il discorso, quando mi dicesti che si doveva fare una scheda su Giorgio Bocca per tirargli alle gambe» «Ma questo non è vero — dice Ferrandi — è allucinante quello che dici»

Ma il Memeo non si arresta e tira fuori anche una lite avuta con Caterina Rosenzsweig e Barbone, non si sa bene a quale proposito «Andate via, vi dissi — dichiara Memeo — sporchi ebrei» «Ecco — grida Barbone — questo ti qualifica. Il tuo insulto nazista dice chi sei»

In aula, ormai, gli insulti si inseguono senza fine, finché il presidente Cusumano riesce a ristabilire la calma. I colpi sparati da Memeo non sono comunque andati a segno L accusa che Cerruti conoscesse Barbone è senza prova. Barbone e Ferrandi la smentiscono risolutamente e lo stesso Memeo dice di non aver elementi per dimostrarla Quando si ristabilisce la quiete, il PM annuncia che il verbale delle dichiarazioni rese da Cerruti al processo Torregiani è arrivato giorni fa alla Procura. L'avv Bovio, della parte civile, chiede l'acquisizione come teste del presidente della Associazione lombarda dei giornalisti, Giorgio Santarini e del funzionario della Rizzoli, Salvatore Di Paola. Saranno ascoltati lunedì, assieme al segretario della federazione del PSI, Ugo Finetti, che ieri non è potuto venire perché impegnato nella campagna elettorale

Ibio Paolucci

Era nascosto, assieme ad un chilo d'eroina, in una villetta di Casteldaccia

Colpo grosso dei CC: sequestrato a Palermo un quintale di cocaina

5 arresti di cui uno a Macerata ed un altro in Toscana - Nessuno era schedato come mafioso - Valore per miliardi

Dalla nostra redazione

PALERMO — Le unità cinofile del nucleo antidroga dei carabinieri di Palermo sono andate a colpo sicuro All'interno di una villetta, in contrada Fondachello, alla periferia di Casteldaccia (Palermo), i cani hanno fiutato e scoperto centinaia di sacchetti di cellophan che contenevano un quintale di cocaina e un chilo d'eroina, uno dei più forti quantitativi di droga mai scoperti in Italia Stavano nascosti sotto sacchi di concimi chimici, nel giardino d'una villa di un insospettabile (ma ignaro) medico palermitano Il quale aveva dato in affitto la sua villetta ad altri «insospettabili», implicati nel grande racket

Lo scenario della clamorosa scoperta è il cosiddetto «triangolo della morte», racchiuso tra i comuni di Casteldaccia, Bagheria, Altavilla Milicia, che fu teatro, la scorsa estate, d'una faida mafiosa con decine di vittime L'inchiesta ora mira ad appurare eventuali nessi tra i trafficanti arrestati (5, di cui 3 a Palermo, uno a Macerata, un altro in Toscana) e le cosche

Tutto è iniziato con un pedinamento il portinaio dell'ospedale civico di Palermo, Filippo Polizzotto, 45 anni non sapeva però d esser seguito da lunghi giorni dagli investigatori, perché sospettato come «corriere» L' altra notte ha caricato alcuni sacchi nella sua auto ed ha fatto per mettere in moto Dentro i sacchi i carabinieri hanno trovato un chilo d'eroina e 120 grammi di cocaina Il Polizzotto aveva detto loro di star per partire per il nord Italia in vacanza

Da Palermo subito a Casteldaccia dove il «portiere» più volte era stato visto entrare nella villetta, in viale degli Oleandri una strada nota alla «cronaca nera», perché vi abitava un temuto capomafia «don» Pino Panno, scomparso dalla circolazione tre anni fa, in un episodio che diede inizio al «massacro» nel «triangolo»

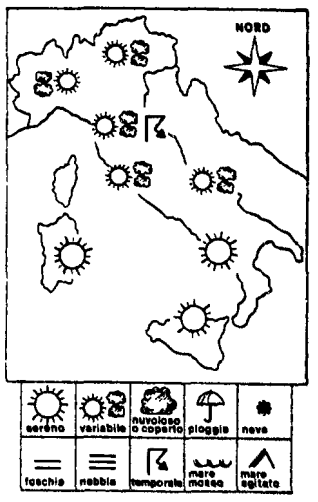
Nella villetta, la scoperta della droga E tanti indizi per risalire ai complici di Polizzotto, un altro dipendente dell ospedale civico, un autista, il 41enne Onofrio Alaimo, un giovane commesso di un negozio di calzature, il 24enne Filippo La Corte Nella notte, anch'essi sono stati arrestati E le indagini si sono spostate al nord Italia verso altri «insospettabili» che facevano da base per lo smistamento e la commercializzazione del carico, un siciliano trapiantato a Corridonia in provincia di Macerata il 43enne Rosario Pagano, di Villabate (Palermo) «ufficialmente» stilista di moda, ed il tappezziere Angelo Bertini 53 anni nato a Cascina di Pisa, residente a Croce sull Arno Era stato l arresto di quest ultimo, dieci giorni fa a provocare le prime smagliature nell organizzazione dei «corrieri» accusato di traffico di droga Bertini è attualmente detenuto nel carcere di Lucca Per adesso il bilancio riguarda comunque soprattutto la scoperta della droga Nessuno degli arrestati risultava schedato come «mafioso» Ma già il rapporto di denuncia presentato alla magistratura fa altri nomi Ed altre persone — hanno dichiarato gli investigatori — sono ricercate

La droga sequestrata dai carabinieri

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	7	25
Verona	12	22
Trieste	15	23
Venezia	10	22
Milano	12	24
Torino	11	21
Cuneo	12	19
Genova	18	23
Bologna	12	25
Firenze	6	28
Pisa	8	25
Ancona	9	21
Perugia	11	20
Pescara	10	21
L Aquila	5	20
Roma U	12	26
Roma F	12	25
Campob	7	16
Bari	14	21
Napoli	12	23
Potenza	8	14
S M Leuca	14	20
Reggio C	16	23
Messina	18	24
Palermo	20	24
Catania	16	27
Alghero	12	24
Cagliari	14	25



SITUAZIONE una perturbazione temporalesca proveniente dall Europa nord occidentale si dirige verso l arco alpino e in giornata interessa le regioni settentrionali e successivamente quelle centrali È alimentata da aria fredda e instabile

IL TEMPO IN ITALIA sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di addensamenti locali associati a fenomeni temporaleschi Sull Italia centrale inizialmente condizioni di tempo variabile ma successivamente tendenza ad intensificazione della nuvolosità e possibilità di temporali Sull Italia meridionale tempo generalmente buono con scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno Nel pomeriggio o in serata tendenza al miglioramento a cominciare dal settore nord occidentale

SIRIO

Traffico d'armi con la Bulgaria, inflitte 30 condanne in Turchia

ANKARA — Trenta condanne dai cinque ai 22 anni di carcere sono state inflitte dal Tribunale militare di Ankara contro contrabbandieri di armi giudicati colpevoli di avere gestito un traffico illegale fra Bulgaria e Turchia attraverso il mar Nero

Suat Yildiz e Mhlis Unal che nella sentenza vengono definiti i capi della rete di contrabbando sono stati condannati a 22 anni di carcere a testa, per avere organizzato il trasporto delle armi dalla Bulgaria a località della costa settentrionale della Turchia nelle vicinanze del porto di Sinop

Tutti gli imputati tranne uno avevano respinto le accuse ma solo 14 dei 96 sotto processo sono stati prosciolti Contro gli altri 52 il processo è ancora in corso

Otto degli imputati sono stati condannati dai 10 ai 17 anni di carcere perché giudicati colpevoli di avere fornito armi a gruppi terroristici in tutta la penisola anatolica.

Riparte il processo all'Icmesa Respinta la richiesta di rinvio

MONZA — Dopo sette anni di istruttoria e due udienze rinviate il presidente della prima sezione penale del Tribunale di Monza Cesare Di Nunzio ha dichiarato finalmente aperta la fase dibattimentale del processo contro i responsabili dell Icmesa di Seveso Un procedimento che già dalle avvisaglie si preannuncia difficile e tormentato Gli avvocati di Guy Valdvogel e di Jorge Sambeth rispettivamente presidente dell Icmesa e direttore tecnico della Givaudan all e poca del disastro hanno presentato istanza di nullità istruttoria nei confronti degli atti riguardanti i loro assistiti

Alla richiesta si è associato l avvocato Renato De Rosa difensore di fiducia di Fritz Moeri il progettista dell impianto di Seveso, mentre sia il P M Niccolo Franciosi che gli avvocati di parte civile si sono opposti Il tribunale dopo un ora e mezzo di camera di Consiglio ha respinto le istanze Il processo dunque riprenderà regolarmente lunedì alle 9 con l' esame da parte dei giudici dell ammissibilità delle parti civili I privati cittadini gli enti pubblici le associazioni che si sono costituite parti civili in questo processo sono ormai circa trecento Fra di loro spiccano il Sindacato comprensoriale della Brianza la Lega per l ambiente gli Amici della terra Italia Nostra il Comune di Seveso, che non hanno raggiunto un accordo con i padroni dell' Icmesa Stato, Regione e gli altri comuni toccati dalla nube tossica hanno scandalosamente rinunciato per un pugno di milioni a sedere in giudizio